

Objektyp: **Issue**

Zeitschrift: **L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo**

Band (Jahr): **1 (1859)**

Heft 17

PDF erstellt am: **17.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

<http://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETÀ
DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

SOMMARIO: *Pedagogia: Dei mezzi di sviluppar nei fanciulli il gusto dell'istruzione.* — La Festa dei Cadetti a Lugano. — *Bibliografia: Escursioni nel Cantone Ticino, e Quadro del Ceresio.* — *Varietà: Un'Aurora Boreale.*

Pedagogia.

È assai comune nelle nostre scuole il lamento che i fanciulli non mostrano molto gusto per l'istruzione; ond'è che non ne profittano quanto sarebbe a desiderarsi. Pare che la bisogna non corra diversamente anche in altri paesi, ove pur l'educazione pubblica hassi in gran pregio; poichè vediamo nel Cantone di Vaud le associazioni educatrici occuparsi del modo di rimediare al lamentato inconveniente. Noi, facendo tesoro delle osservazioni pubblicate su questo argomento nel Giornale di quella Società di Utilità Pubblica, crediamo pur opportuno di trattare nelle nostre colonne

Dei mezzi da adoperarsi per isviluppare ne' fanciulli il gusto dell'istruzione.

Il gusto per l'istruzione è una disposizione naturale, un'innata tendenza che ci guida istintivamente a preferire una data scienza od occupazione ad un'altra. Siccome tutte le nostre inclinazioni naturali, essa può venir modificata e sviluppata dalla volontà dell'individuo e dagli sforzi di coloro che s'adoprono ad educarlo.

La disamina dell'uomo e della società ci mostra esser noi amanti di ciò che soddisfa alla nostra coscienza, di ciò che appaga quelli che ne circondano, di ciò per cui possediamo un'attitudine propria, e che ci procaccia diletto, onore e vantaggio. Fondati su

questi principii, per sviluppare il gusto dello studio noi adopereremo: 1° mezzi religiosi, 2° mezzi domestici, 3° mezzi pedagogici, 4° infine mezzi sociali.

I.

La religione è la sorgente da cui derivano tutte le idee morali: essa è la base del *dovere*. La educazione quindi non può meglio appoggiarsi che sopra di lei.

Per effetto del suo spirito non sviluppato per intero e del suo carattere noncurante, il fanciullo non vede che l'attualità. Si preoccupa ben poco dell'avvenire che gli sembra sì remoto. La idea adunque che una scienza potrà più tardi rendergli servizio nol commove che poco. « Non è ben certo che io ne abbisogni, egli dice a sè medesimo, e quando ciò pur fosse, ho ancora tempo di apprenderla: godiamo adunque del presente fra i sollazzi ». Questo tratto del carattere dell'infanzia spiega il tenue effetto che si consegue il più sovente, parlando agli allievi dell'utilità delle cose che loro insegnansi. Per fare più effetto sovr'essi fa d'uopo discendere nel loro essere più profondamente che colla sola ragione, bisogna volgersi alla loro coscienza. Si dica e si ripeta al fanciullo: « In tutto, dovunque e sempre bisogna fare il proprio dovere e compier la volontà del nostro Padre celeste. Solo così operando perviensi a gustar la verace felicità che risulta dall'approvazione della nostra coscienza e dalla stima dei nostri simili ». Ditegli: « Dio ci ha dato un corpo, un'anima ed un core: egli vuole che noi sviluppiamo queste tre potenze dell'essere nostro, col rendere il primo più gagliardo, più agile, più bello; il secondo più penetrante, più capace di scernere il vero dal falso e più suscettibile di appropriarsi una gran somma di verità: — rendendo il cor più sensibile, più puro, più disinteressato, più amorevole. Lo studio è il mezzo di raggiungere sì egregio scopo: è adunque doveroso il dedicarvisi con zelo ».

Il senso religioso, fondamento del dovere, tornerà più vivo e durevole quanto meglio si manifesti in più eccelso grado nella vita degli individui che circondano il fanciullo, perchè egli è imitatore soprattutto, e per conseguenza riceve vivamente l'influenza di coloro in mezzo a cui vive. Quinci sorge la necessità di aver genitori e maestri religiosi per completare meglio un'educazione intellettuale e morale.

Si rianimi adunque e si risvegli il vero sentimento religioso, non solo per sè medesimo, ma eziandio perchè ravviverà il desiderio dell'istruzione con quello di conoscere i risultati sì interessanti dell'attività umana e soprattutto le opere ammirabili del Creatore.

II.

Se tutte le parole e le azioni degli uomini fossero ispirate e dettate dal sentimento del dovere, tutto correrebbe meglio in questo mondo. Fanciulli e giovani si darebbero con impegno allo studio come ad un alto mezzo di perfezionamento ed il filantropo e il pedagogo non dovrebbero cercare altro stimolo; la coscienza risvegliata basterebbe. Ma oimè che questo non si verifica: cotal movente non è il solo che faccia operar gli uomini. Talvolta benanco non ha che una debole influenza, perchè i genitori ed i maestri non hanno fatto vibrare questa corda divina, perchè l'individuo non ha ascoltata quella voce celeste che gli dettava la sua condotta; gli accenti ne son resi più fiacchi e più radi in modo che la sua influenza si è diminuita. Aspettando che tal forza abbia conquistato o meglio riconquistato il proprio dominio, fa d'uopo, per giungere allo scopo che si vorrebbe ottenere, mettere in opera altri mezzi di conserva con essa. Nell'influenza della famiglia noi troviamo un de' mezzi i più rispettabili ed i più possenti.

A pari condizione di cose, egli è incontestabile che i genitori devono aver sui propri figli più autorità e più influenza di qualunque altro individuo. Ed infatti avendo il fanciullo bisogno di appoggio, sentesi sotto la dipendenza degli autori de' suoi giorni ai quali è affezionato per legami di *amore* e di *riconoscenza*. Avvi dunque qui un subalterno che conosce la sua debolezza e sente per indole i suoi obblighi pe' propri superiori datigli dalla natura: avvi inoltre da due parti una *possente simpatia*. Noi quindi troviamo nella famiglia delle forze di cui bisogna valersi e regolarizzarne l'impiego a migliorarvi la educazione e l'istruzione. Queste forze sono preziose e sì preziose, che nulla giunge a surrogarle. Ma noi crediamo che la parte più grande ne va infelicevolmente perduta per la mancanza della vita di famiglia, per la colpevole indifferenza dei domestici e per la poca loro pratica su ciò che riguarda la educazione e la istruzione dei figli.

La vita in famiglia si è di molto scemata appo noi, e questo cangiamento lo crediamo una deteriorazione della società attuale. Alla sera, quando tutti i membri della famiglia dovrebbero per quanto è possibile esser raccolti alla loro casa, il padre se ne va troppo spesso alla bettola od al caffè; la genitrice, dopo aver adempiti i doveri più indispensabili, si porta con soverchia frequenza alla conversazione colle vicine. I figli così abbandonati divertonsi o litigano in casa. Sovente lasciano la loro abitazione per correre lungo le vie, a fare il monello e ad acquistar nuovi difetti in compagnia di camerati che essi pur concorrono a guastarli e forse a corromperli. Perchè non bisogna dimenticare che, abbandonati a lor medesimi, i fanciulli si fanno più male che bene. Questa vita di piazza disvia dallo studio il giovinetto, mentr'egli non trova più in questo il piacere di cui si è fatto un bisogno ed anche una passione. Di più tal vita di romoroso divertimento paralizza il lavoro domestico senza di cui le migliori lezioni giovano poco. — Così fanciulli dissipati e pigri, parenti che nella maggior parte non sorvegliano nè dirigono lo sviluppo morale ed intellettuale dei lor figli, ecco la mesta realtà. Ci sembra impossibile che situati in cosiffatte circostanze i giovani siano abbastanza coltivati ed istruiti al momento di scegliersi uno stato. Se si vuole migliorar la educazione e l'istruzione fa d'uopo sforzarsi a far cessare sì lugubri circostanze.

Una famiglia unita dal sentimento del dovere, una famiglia i cui membri tutti lavorassero e si ricreassero insieme sotto la guida del loro capo, offrirebbe al certo un vago spettacolo. In tal famiglia il padre e la genitrice considereranno come un sacro ufficio il *sorvegliare* i propri figli, il *controllarne l'impiego del tempo* e il *farsi render conto delle loro azioni*. Quando un fanciullo sia certo che i suoi parenti lo seguono col guardo, che vorranno conoscere dove fu, cosa vi apprese; non frequenterà più malvagie compagnie, nè si abbandonerà al male; ma attenderà alle lezioni e si occuperà nelle scuole e fuori. Il fanciullo farà tutto questo per non dispiacere ai membri della sua famiglia, per non meritarsene i rimproveri od i castighi. Noi siamo pienamente convinti che se i nostri stabilimenti d'istruzione pubblica non producono migliori risultati, ciò dipende in grandissima parte dall'essere la

vita di famiglia ridotta a ben poca cosa e da ciò che i genitori dei discepoli non mettono il più sovente il minimo interesse a quello che vi si fa, nè s'inquietano che assai poco, troppo poco di sapere cosa siano i loro fanciulli nel triplice rapporto della condotta, dell'applicazione e del lavoro. Quanto più prospere sariano le nostre scuole, se di tempo in tempo il padre *esaminasse i libri ed i quaderni* de' suoi figli, se almeno una volta per settimana gli *interrogasse* sovra le acquistate cognizioni! Allora i fanciulli farebbero sforzi per piacere all'autore de' lor giorni, e quegli sforzi volgerebbero a vantaggio delle nostre famiglie e delle nostre scuole, producendo nel lor seno una nobile e generosa emulazione.

Ma quasichè non bastasse negligere la sorveglianza dei propri figli, e lasciar loro una libertà di cui abusano, molti genitori li guastano secondandone ogni fantasia. Un fanciullo della classe agiata o ricca non ha appena espresso un desiderio, che tosto vien soddisfatto dagli individui che lo circondano; e spesso benanco il giovinetto e la zitella son prevenuti. In questo modo di agire avvi gran male. Ciò in fatto non è che ammollire, e snervare i caratteri, sopprimendo le abitudini di abnegazione, ed il travaglio, la economia che sovente c'imponiamo volontariamente per giugnere ad uno scopo, per soddisfare un desiderio. — Come potrete voi o genitori colpevoli aver figli attivi, energici e perseveranti, se cercate d'impedir in essi lo sviluppo di tali qualità? Voi ve la prendete colla società, coi maestri; e il più spesso eglino sono innocenti; e voi, voi soli, siete i veri colpevoli! I vostri fanciulli viziati e corrotti non saranno che cattivi allievi sempre malcontenti: non saranno che uomini molli o brontoloni, che non si distingueranno in nulla e passeranno da una carriera all'altra senza riescire in alcuna. Se continuate nel vostro vezzo, voi preparate ai vostri discendenti un triste avvenire. Cessate adunque dalle vostre imprudenze, abitate i vostri figli alla abnegazione, fate lor comprendere che quaggiù non si può raggiunger tutto, nè si ponno gustar tutte le delizie; persuadeteli ben bene che la vita è una lotta e che per giungere a qualche cosa ciascun di noi ha molti ostacoli da vincere. Voi medesimi siate ben convinti, che fa d'uopo di questa educazione maschia ed energica; che cotali in-

segnamenti paterni e materni sono necessarii per temprare con gagliardia il carattere, e per formare un uomo degno di questo nome. (Continua).

La Festa dei Cadetti a Lugano.

Se la periodicità del nostro foglio non ci permise di dare più sollecita relazione di una festa sì bella e giuliva, non lasceremo però i nostri lettori senza un cenno che riuscirà tanto più esatto, quanto ne venne dato più agio di raccoglierne i particolari.

Dalle falde del Gottardo, dalle rive del Brenno, dal fondo della Vallemaggia e dell'Onsernone non che dalle sponde del Verbano e dalle mendrisiensi colline erano accorsi i giovani militi alla città che siede regina del Ceresio. Bellinzona, sempre distinta nel culto dell'armonia, vi aveva accompagnato il suo drappello con una piccola banda musicale composta per la maggior parte dagli stessi cadetti (1). E Lugano, vestita a festa, accolse con tanta cordialità e simpatia i giovani ospiti, che questi non cessarono con ripetuti evviva di attestare al municipio e alla popolazione la loro riconoscenza.

Siccome scopo di quest'annua festa si è di affratellare sino dai teneri anni i futuri cittadini di tutte le parti del Cantone, e di promuovere l'educazione militare offrendo occasione ai giovanetti che frequentano le scuole di dare pubblico saggio dei loro progressi in questo ramo d'insegnamento; così i brevi giorni in cui rimasero adunati furono impiegati in esercitazioni militari che talora si protrassero per assai lunghe ore. E gli esperimenti da questi giovinetti, nella maggior parte nell'età di 12 ai 16 anni, subiti sia nei più facili movimenti della scuola del soldato, sia nei più complicati della scuola di battaglione ordinati dal sig comandante Vicari, riuscirono lodatissimi. Il battaglione de' Cadetti, fiancheggiato dalla guardia civiva, eseguiva sulla piazza Castello, a' passi di scuola, di campo e di corsa, gli allineamenti in battaglia, le ri-

(1) Ecco il contingente fornito da ogni istituto ginnasiale e dalle scuole maggiori e di disegno isolate. — Mendrisio 59 Cadetti: Curio 31: Lugano 63: Tesserete 52: Locarno 41: Loco 22: Cevio 13: Bellinzona 51: Pollegio 22: Acquarossa 37: Faido 17: Airole 23; — totale 411. — L'anno scorso a Locarno non erano che 309.

tirate per divisione e per sezione, le cariche alla bajonetta, i fuochi di battaglione, di mezzo battaglione, di divisione ed a volontà, con ordine e franchezza tali che abbiamo udito più di un ufficiale straniero esprimerne le più alte meraviglie. Una compagnia dei Cadetti stessi rendeva più completo il simulacro del combattimento eseguendo con non minore precisione le più difficili e più faticose mosse dei cacciatori.

Compiuti gli esercizi militari, i cadetti recavansi alla refezione per loro preparata nella prossima località nomata del *Paradiso*. Quivi gli studenti del Liceo, Solari di Barbengo, Molo Andrea di Bellinzona, e Morosini Camilo di Lugano pronunciarono discorsi adatti alla circostanza, che vennero vivamente applauditi. Loro rispondeva, con non meno eloquenti ed opportune parole, il sig. comandante Vicari, esprimendo la propria soddisfazione, ed eccitando gli allievi a persistere con zelo nell'intrapreso tirocinio.

Dolenti di non poter dare un saggio di tutte quelle allocuzioni improntate per una parte dal più caldo e vergine entusiasmo, per l'altra dall'affetto del soldato provetto per i suoi giovani commilitoni, pubblichiamo ben volentieri l'assennato discorso del giovane Solari, il solo che ci venne gentilmente rimesso.

« Compagni dilette del Liceo, giovanetti allievi dei Ginnasi e delle altre Scuole, gioite meco in questo giorno solenne in cui la patria ci mostra colla sua letizia quali sono i frutti ch'essa aspetta dai nostri studi e quanta parte ripone in noi delle sue speranze.

» Voi vedete che gli sforzi che si fanno per la nostra educazione letteraria scientifica e commerciale, possono giovare alla patria solamente in quanto giovino prima al nostro proprio bene e a quello delle nostre famiglie.

» Riconoscenti ai magistrati che si fanno promotori dell'insegnamento, e alla patria che generosa ne sostiene i più gravi pesi, possiamo oramai volgere uno sguardo di compassione su quegli infelici che fra noi sognano ancora il regresso, che sperano ancora nell'ignoranza popolare, che ci vorrebbero servi della gleba, che, se potessero, vorrebbero metterci a livello di quei selvaggi dell'America i quali non hanno ancora trovato i numeri da contare le dita delle mani.

» Non vedendo essi come la coltura dell'intelletto apre ai figli

del povero anche la via d'una modesta fortuna con sostituire alla fatica delle braccia sempre mal compensata un ordine superiore d'occupazioni meno dure e più fruttuose, essi guardano gli studi come un antico privilegio riservato ancora alla carriera clericale, o come un semplice passatempo destinato a sollevare dalla noja i ricchi oziosi. Essi non sanno che per effetto dei nostri metodi moderni le nazioni più studiose sono eziandio le più benestanti, e che la miseria resta la compagna dell'ignoranza.

»Della morale e della religione essi ci vantano e ci consigliano solo le apparenze; e non ne apprezzano e non ne conoscono la vera sostanza, cioè l'umanità e tolleranza verso tutti li uomini di qualunque setta, l'amor della famiglia, della patria e della libertà e la concordia cittadina.

»Cari amici, l'educazione liberale solleva il nostro spirito dalla polvere; essa rende il figlio del povero eguale al figlio del re; essa ispira le idee generose, scevre dell'egoismo, di chi pensa solamente per l'anima sua; essa ci rende degni dei tempi in cui abbiamo avuto la fortuna di nascere, mentre le passate generazioni furono condannate a vivere e morire nell'ignoranza, nella barbarie e nella servitù; essa ci rende capaci di promuovere la felicità e l'onore della nostra libera e cara patria.

»Amici, io v'invito nuovamente a gioire di questo bel giorno colla speranza che un altro anno, e molti anni ancora, *tutti* con eguale allegrezza ci rivedremo ».

Al loro ritorno in città i cadetti la trovarono tutta vagamente illuminata, le contrade e la maggior piazza gremite di popolo festante e rallegrate dalle melodie della civica Banda e dai fuochi d'artificio, e più che tutto da una letizia sincera che affratellava tutti i cuori.

In mezzo a tanto concorso di gente e in un'adunata di tanti giovinetti è mirabile che non s'ebbe a lamentare il più piccolo disordine, il menomo atto d'indisciplina; e il piccolo accidente occorso durante gli esercizi a fuoco, e che fu assai mal a proposito esagerato da qualche giornale, si ridusse ad una leggera scalfitura di una mano che non ebbe alcuna triste conseguenza.

Alla susseguente mattina i giovani Cadetti freschi e snelli si riunirono sulla piazza della Riforma, ove furono congedati dall'I-

spettore delle milizie il sig. colonnello Luvini Direttore della festa col seguente ordine del giorno, che per l'affetto paterno che spira e pei savi consigli di cui è largo alla nascente milizia cittadina non possiamo a meno di riprodurre:

« Cadetti miei cari, giovani Camerata!

« Oggi finisce la vostra festa che è una delle feste più belle della nostra Repubblica.

« Voi siete qui venuti pieni di un nobile ardore senza curare la fatica del viaggio, e qui avete fatto bella mostra di voi facendovi conoscere ben addestrati nei militari esercizi, mantenendo severamente l'ordine e la disciplina.

« Così voi avete ancora una volta provato al Ticino quanto sia utile l'istituzione di questa festa Nazionale, e quanto essa lasci a sperare e prometta alla Patria.

« Mi è caro dunque prima di lasciarvi partire, di tributare a tutti voi i molti elogi che vi siete meritato.

« Giovani Cadetti, voi siete la speranza della Patria, voi dovete essere i più saldi sostegni del glorioso suo avvenire.

« Fatti più adulti, ogni volta che l'indipendenza e la libertà della Confederazione sarà minacciata, voi imbrandirete le armi, e darete l'esempio della energia e del coraggio.

« Ogni volta che l'ordine interno sarà attaccato, voi sarete i primi a difenderlo, e colla fiera vostra attitudine e colla vostra fermezza ne imporrete ai nemici della Repubblica.

« Nobile dunque e santa sarà la vostra missione, imperocchè voi dovete conservare le conquiste liberali che i vostri maggiori hanno con tanti sforzi acquistato; voi dovete far camminare la Repubblica nella via del progresso.

« Amate, o Cadetti, il principio liberale mentre egli è un dono che Dio ha fatto alla Svizzera, a questo paese di sua predilezione al quale accordò e mantenne il più prezioso dei beni, la libertà e l'indipendenza.

« E voi giovani più adulti del Liceo, ricordatevi che la vostra missione è già incominciata, che non basta che voi siate liberali d'anima e di cuore, ma che voi dovete difendere il principio liberale, che dovete essere i suoi Apostoli, che dovete associarvi per la diffusione delle belle e nobili idee da cui siete animati.

« Se così farete, voi sarete il sostegno della nostra Repubblica, e vi guadagnerete una pagina onorevole nella di lei storia.

« All'opera dunque, o gioventù eletta; all'opera giacché all'età vostra l'inazione sarebbe una colpa, giacché in voi tutto deve essere ardore e vita.

« E per voi, Cadetti, a cui l'età troppo giovanile non permette ancora di lanciaarvi nell'arena politica, e di sostenervi una bella gara, verrà il vostro tempo, e se vi formerete buoni cittadini, buoni patrioti, verranno allora le vostre glorie, i vostri trionfi.

« Intanto dedicatevi allo studio, formate la vostra mente ed il vostro cuore all'amore della Patria, fatevi raccontare e stampate nella vostra memoria la storia della Patria Svizzera, e notate bene che gli uomini che la difesero, che la salvarono erano tutti imbevuti del principio liberale, che è la vita delle Nazioni.

« Ora addio, o miei giovani fratelli, addio.

« Ritornate con bell'ordine alle vostre case; ricordatevi sempre della bella patriottica festa dei Cadetti, della quale foste e sarete per l'avvenire il più bell'ornamento, e mostrandovi attenti, studiosi e buoni meritatevi sempre l'ammirazione dei vostri Concittadini ».

Fu dopo la lettura di questo ordine del giorno che più vive prorompevano le attestazioni di giulivo entusiasmo di questi giovinetti: il corpo suddividendosi marciava poi, accompagnato, come nelle evoluzioni dei giorni precedenti, dalla banda civica, in bell'ordine militare, alla volta delle case paterne.

Noi non sapremmo meglio chiudere questa relazione, che colle savie parole dell'Estensore della *Gazzetta Ticinese*, che testimonio oculare dei fatti così si esprimeva: « L'effetto di questa festa ne ha assicurato l'instituzione. La solennità degli esperimenti ha insinuato nella grande maggioranza del popolo la persuasione dell'utilità degli esercizi militari, che dapprima vedevansi di mal occhio introdotti nelle scuole. Sarebbe a desiderarsi che una maggiore solennità e pubblicità degli esami letterarii e scientifici valessero a dissipare i timori che dominano in molti padri di famiglia sulla direzione che si dà all'insegnamento; questa solennità e pubblicità dovrebbero essere la più eloquente mentita d'ogni voce maligna od erronea, ed i nostri istituti, colle miglierie ed i com-

plimenti necessarii ad assicurare coll'istruzione l'educazione morale, religiosa, e repubblicana, vedrebbero certamente assai più frequentati.

Bibliografia.

Escursioni nel Cantone Ticino e Quadro delle Altezze del Ceresio.

Due assai commendevoli lavori e di un interesse tutto patrio vennero di recente dati in luce dall'egregio dottore in scienze naturali il sig. Consigliere di Stato *Lavizzari*. Il primo è un'eccellente *Guida* della Svizzera Italiana; opera di cui da lungo tempo sentivasi il bisogno nel nostro paese; e noi ch'ebbimo la bella sorte di essere qualche volta compagni all'Autore nelle sue peregrinazioni, sappiamo a prova con qual fedeltà ed esattezza siano registrate tutte le indicazioni; fedeltà ed esattezza che ben di rado si trovano in simili lavori, che sovente si potrebbero scambiare con viaggi imaginari o poetiche descrizioni. Noi conoscevamo da qualche anno i primi fascicoli dell'opera, ed è perciò che ci congratuliamo di cuore col chiarissimo Autore, che siasi finalmente determinato a farli di pubblica ragione.

Ora ne è comparsa la prima dispensa, la quale contiene: le *Nozioni generali del Cantone*, cioè la *posizione*, i *confini*, l'*ampiezza e superficie*, la *latitudine, longitudine e altitudine*, i *fiumi*, le *strade*, il *regime civile*, la *popolazione*, la *milizia*, il *pubblico insegnamento*, le *società*, la *chiesa*, l'*indole del popolo*. La popolazione è esposta in tabelle, e comune per comune, secondo i risultati ufficiali del 1858. Segue un *Prospetto del tempo che impiega la diligenza a percorrere il Cantone*.

Il seguente è il sommario della parte che riguarda MENDRISIO E LE SUE VICINANZE: *Mendrisio*, le *cantine di Mendrisio*, le *caverne del Tanone*, l'*eremo di S. Nicolao*, il *monte Generoso*, il *monte delle Croci d'Occo*, la *valle di Muggio*, il *monte Bisbino*; *Cernobio*, *Moltrasio e Blevio*; *Balerna*, *Chiasso e Pedrinate*; *Como e torre di Baradello*; *Novazzano e le sue colline*; *Stabbio e le sue colline*; *Rancate*, *Ligornetto*, *Clivio*, *Saltrio*, *Viggiù e Brenno*; *Besazio*, *Arzo e Tremona*; *Mèride e monte S. Giorgio*; *Riva*, *Brusino e Morcote*; *Capolago*, *Melano*, *Rovio e Arogno*.

D'ogni commune sono indicate la posizione, interessantissime nozioni geologiche, le produzioni naturali, gli oggetti di antichità, gli uomini distinti, le nozioni storiche ed agricole.

Da questo rapido cenno è facile scorgere, che non solamente i forestieri, ma anche i ticinesi hanno grande interesse di acquistarsi e leggere quest'opera, in cui sono radunate le notizie principali del patrio suolo.

L'ordine dell'esposizione è dall'Autore stesso indicato come segue:

« Le eccelse Alpi Lepontiche, le perenni loro ghiacciaie, le cascate spumeggianti, le amene riviere dei laghi, le reliquie delle selve primeve, la moltiforme flora, variante di passo in passo colle altitudini e colle esposizioni, i pregevoli cristalli delle somme rocce eruttive, i numerosi petrefatti dagli ultimi sedimenti sul margine della vasta pianura, — sono argomento di queste pagine.

« Nel descrivere le singole parti del territorio ticinese, non ho tralasciato di additare le prospettive dilette che dalle vette dei monti si rivelano all'osservatore, indicando le vie ed i sentieri che vi conducono, il tempo che si richiede a percorrerli e le relative altezze a cui stanno i laghi, i monti e le terre abitate.

« A temprare l'arido ritorno di codeste indicazioni, ho innestato qualche raro cenno sull'istoria patria e sulla antichità, nonchè il nome di coloro che illustrarono colla loro nascita i luoghi.

« Dopo aver tracciato una nozione generale del paese, anzichè circoscrivermi mano mano entro i limiti d'ogni singolo distretto, ho trascelto diversi centri naturali, donde le mie escursioni si dipartono a modo di raggi. Anzi, a compiere i cenni che la natura de' terreni suggeriva, per l'interesse della scienza, e per la vicinanza dei luoghi e la loro bellezza, talvolta oltrepassai lievemente i confini del territorio ».

Il ch.mo sig. Lavizzari ha diviso il suo libro in cinque fascicoli, cioè:

- 1.° Mendrisio e le sue vicinanze
- 2.° Lugano » »
- 3.° Locarno » »
- 4.° Bellinzona » »
- 5.° S. Gottardo » »

Al quinto fascicolo andranno uniti diversi prospetti e tabelle relative alle catene prealpine, profili delle valli, formazioni geologiche, petrefatti, minerali, altitudini de' paesi, monti, laghi, clima, vegetazione, coltivazione ec. ec.

Il prezzo di cadaun fascicolo è stabilito in ragione di un centesimo per pagina, ossia centesimi 16 per foglio di stampa. Sarà data *gratis* la coperta del Volume.

I fascicoli non si vendono separatamente: ma chi acquista il primo è ritenuto associato all'opera intera.

Il fascicolo, di cui si annuncia la pubblicazione, è vendibile dagli editori Francesco Veladini e C. in Lugano, i quali lo manderanno contro rimborso postale del prezzo a chiunque ne farà richiesta con lettera affrancata, ritenuta ferma la condizione che chi acquista il primo fascicolo è associato all'opera intera, e quindi riceverà, contro il debito importo, gli ulteriori fascicoli mano mano che saranno pubblicati.

L'altro lavoro del sig. Lavizzari è un *Quadro* delle varie profondità del Ceresio constatate in 21 sezioni e 131 scandagli.

Ecco quali furono i risultati de' suoi studii, nei quali certamente dovette superare molte difficoltà.

Dimensione del Ceresio.

Fra i ventidue laghi più considerevoli della Svizzera, il Ceresio è per ampiezza il 7° essendo più vasti i laghi di Ginevra, Costanza, Verbano, Neuchâtel, Zurigo e Lucerna.

Lunghezza da Porlezza a Pontetresa	Chil.	35,00
Largh. massima da Lugano a Cavallino	»	3,00
Larghezza media	»	1,05
Circonferenza	»	87,50
Superficie . . . Chil. quad.ti		48
pari a ettari		4,800
o pertiche milanesi		75,000

Versante.

La superficie del Ceresio è circa 178 del piccolo versante che lo alimenta; la superficie del Lario o lago di Como essendo circa 1730 del proprio versante, e la superficie del Verbano o lago Maggiore 1750. Il versante del Ceresio non tocca le grandi alpi, non

è alimentato da ghiacciai e nevi perenni come il Verbano e il Lario, e così le sue piene non sono estive, ma dipendono dalle piogge di primavera e le più grandi dalle piogge autunnali. Perciò l'afflusso del Ceresio per mezzo del fiume Tresa, giova a conservare più equabile nel corso dell'anno lo stato d'acque del Verbano, del basso Ticino e dei grandi canali navigabili e irrigatori della pianura.

Altitudine.

Il Ceresio tra i laghi della Svizzera è il meno elevato sul livello del mare, eccetto il Verbano.

Altitudine sull' Adriatico	metri	272
» sul Verbano	»	78
» sul Lario	»	74

Crescenze.

Mentre le oscillazioni sulla massima magra giungono nel Lario a 4, 17 e nel Verbano 6, 39, nel Ceresio sono assai minori.

Stato ordinario	0, 83
Piena ordinaria	1, 90
Piena massima	2, 80

Venti Periodici.

Due venti opposti si alternano nei giorni tranquilli. La *breva* o vento meridionale, suol levarsi un'ora prima di mezzodì e dai due golfi di Capolago e di Porto si propaga con lieve increspamento su tutto il lago, cessando al declinare del sole. Il vento di tramontana, detto il *vento*, spira dal cader del sole sino alle 9 1/2 del mattino. I venti irregolari procellosi, talvolta vorticosi, sono assai rari.

Profondità.

La profondità massima del Ceresio che fin qui fu indicata in soli metri 161, risultò cogli scandagli di centodieciotto maggiore, giungendo esso fino a 279. Avanti al Sasso Mergone, che volgarmente è creduto il luogo più profondo, è di soli metri 219 ossia 60 meno della massima. Questa si ritrova all'ingresso del ramo di Porlezza, avanti a Gandria e Oria, a poca distanza dalla riva di questi paesi. Nei rami inferiori del lago a mezzodì del ponte di Melide, la maggiore profondità varia da 84 metri a 94; e nel pic-

colo bacino tra Lavena e Pontetresa si riduce a 50. Perciò negli inverni più rigidi e prolungati talvolta accade che alcuni dei seni si coprono d'un velo di ghiaccio. I 129 punti di profondità qui indicati sopra 24 sezioni, furono scandagliati con nastro lungo metri 300 largo millimetri 15; portante di metro in metro i numeri impressi in inchiostro tipografico e con peso di piombo di 2 chilogrammi. Si tenne conto dell'accorciamento normale che, non ostante la preparazione datagli, il nastro subiva nella immersione. La barca era condotta a lago tranquillo da un solo rematore con moto uniforme; e si fermava nelle maggiori larghezze di cinque in cinque minuti e ad intervalli sempre minori nelle minori larghezze; e si tenne conto delle variazioni accidentali. Il nastro avvolgendosi sopra piccolo naspo di ferro assai robusto, richiedeva per gli scandagli più profondi circa 20 minuti. Nel mezzo del lago il peso penetrava nel limo, che appare alto da un metro a due e nei luoghi più profondi sino a due e mezzo. È di color bruno da Porlezza a Gandria; rossiccio e simile a minutissima sabbia avanti Lugano: cenerino argilloso tra Porto e Caslano. — Fin qui del Quadro delle profondità del Ceresio. —

Mentre facciamo plauso alla bella impresa del nostro chiarissimo amico, non possiamo a meno di esprimere il voto, che simili studi si eseguissero pure sul lago maggiore, studi che sarebbero della massima importanza quando una volta si volesse pensare davvero a dare maggiore sfogo all'emissario del lago e metter mano finalmente alla bonificazione del Piano di Magadino.

Varietà.

Un Aurora Boreale.

Nella notte del 30 al 31 p.º p.º agosto, una bellissima *aurora boreale* apparve su quasi tutto l'orizzonte europeo. Quest'improvviso fenomeno, che ad intervalli gettava numerosi sprazzi di luce, che lo facevan assomigliare ad un immenso incendio, ha destato l'allarme in molte località della Svizzera e fu pure osservato con qualche emozione anche nel nostro Cantone. — Ne diamo alcuni dettagli scientifici, che imprestiamo da un recentissimo lavoro del sig. Coulvier Gravier.

Dalle 2 ore e 15 m. alle 2 e 30 m. il fenomeno cominciò ad

estendersi ed elevarsi a grande altezza sopra l'orizzonte. Dalle 2 e 30 m. alle 2 e 45 m. la sommità del grande arco arrivava al trapezio della Balena, la sua estensione era dalla Licorna, fino al 10.° S. *theta* Aquila, ciò che dava a quest'arco un'ampiezza maggiore di 200.° e un'altitudine di 150.°

La sommità del piccolo arco s'innalzava fino a *eta* Dragone o 26.°; la sua estensione cominciava a Cerbero e finiva al Piccolo Leone, ed era un po' più di 100.°

Quest'aurora boreale è la più bella ch'io abbia fin qui veduto, specialmente sotto il rapporto dello spazio che occupava nel cielo; imperocchè tutto il suo contenuto era visibile e per non esserci stata la luna e per essere stata l'atmosfera sgombra di nubi.

Premesso che il cielo sia stato favorevole anche nelle regioni, situate più al Sud, la si è dovuta scorgere in Africa ed anche in una parte dell'Asia.

Il movimento di traslazione, quantunque poco rapido, di quest'aurora, era dall'O. — S. — O. all'E. — N. — E. Nei momenti in cui il fenomeno è comparso in tutto il suo splendore, la materia che origina le aurore boreali ed australi era in una grande agitazione. Durante gli istanti in cui questa materia si riuniva di più in più in massa; i raggi apparivano d'un colore rosso sanguigno, o piuttosto somigliavano a del ferro arroventato in rosso; poi, per poco che la condensazione continuasse, i raggi e segmenti si facevano somiglianti a del ferro arroventato in bianco.

Lo spazio occupato dal piccolo arco era, come sempre avviene d'un colore verdastro, traente ad un verde-nero mano mano che si avvicinava al centro, vicino all'orizzonte, ed il tutto appariva senz'alcun raggio. — Dalle 3 ore e 15 m. alle 4 la maestà di questo curioso fenomeno si faceva fioca fioca, ed all'arrivo del giorno disparve.

Il più bello del fenomeno stesso, aveva luogo fra l'O. ed il N. — E.; imperocchè pel resto del cielo l'apparizione, quantunque bellissima, era lontana dall'essere così brillante. Per tutta la durata del fenomeno, nessun rumore sensibile è stato avvertito.

Quest'apparizione, soggiunge Gravier, ci ha dato una nuova prova del fatto che noi abbiamo ripetuto più volte; che cioè le stelle filanti che noi abbiamo scorto, sono generalmente apparse al di sotto dei raggi e segmenti che compongono l'aurora boreale. È dunque impossibile di negare che la regione in cui le medesime s'infiammano non sia situata al disotto della regione ove appaiono le aurore boreali.